

PRESENTAZIONE

L'attività svolta è stata parte integrante del progetto "Sardità" approvato dalla Regione Sardegna (L.R. 26/97), finalizzato ad ampliare e coordinare le scelte curriculari ed extracurriculari già operate da alcuni anni dal nostro Circolo, di valorizzazione della storia, dell'ambiente di vita, della cultura, delle tradizioni e della lingua dei sardi.

Il lavoro didattico portato avanti dalle insegnanti, guidate dalla prof.ssa Paola Atzeni (antropologa) ha visto protagoniste le classi quinte dei plessi di Serra Perdosa, San Giovanni Miniera e Monteponi. Visite guidate, filmati, materiale fotografico, interviste seguite da riflessioni, sintesi e rielaborazione collettiva hanno fatto conoscere la realtà che più di ogni altra è il simbolo di Iglesias mineraria: Monteponi.



Gli obiettivi formativi di tale progetto sono importanti: si è voluto sviluppare l'interesse degli alunni verso il territorio in cui vivono, il loro senso di identità e di appartenenza, si è voluto inoltre avviare alla partecipazione e alla cittadinanza attiva, costruendo aspettative positive nei confronti del futuro.

Si è voluto dar vita ad una catena di ricordi, di memorie biografiche a partire da documenti vari per far emergere uno spaccato della vita dell'Infanzia di Ieri.

In particolare le classi quinte A e B di Serra Perdosa hanno partecipato nell'anno scolastico 2001-2002 al Laboratorio di ricerca proposto dall'Archivio Storico Comunale di Iglesias e dalla Soprintendenza Archivistica per la Sardegna, ricostruendo, attraverso i documenti, la nascita della scuola Elementare di Monteponi nel 1930 e alcuni aspetti della vita socio-economica e della realtà scolastica degli anni trenta – quaranta.

Grazie allo stimolante intervento dell'Archivista della Sovrintendenza, i bambini hanno compiuto un'esperienza culturalmente molto valida.

Gli incontri in Archivio, di conoscenza della sua organizzazione, di impostazione metodologica e di approfondimento delle tematiche in oggetto, sono stati accompagnati da un ricco lavoro in classe.

I nostri alunni hanno così raggiunto una maggiore autonomia di ricerca storica, all'interno di un percorso formativo molto ricco e articolato. All'inizio si è curata particolarmente la fase di problematizzazione, di motivazione e di coinvolgimento diretto anche affettivo-emozionale dei bambini e delle bambine (a partire dalle problematiche socio-culturali del presente e dai bisogni educativi dei bambini). Inoltre, se l'attività principale è stata di lettura e analisi dei documenti (di ciascuno di questi si è trovato lo scrivente, il destinatario, la data e l'oggetto/argomento e si sono, inoltre, prese in considerazione le particolarità storico/linguistiche, come espressioni non più in uso, la correttezza formale non più così rigida e i termini riferiti ad un ben preciso contesto come la monarchia e il fascismo), a questa si è affiancata una ricerca di memorie biografiche (racconti di nonni e di anziani) di fotografie (di scolaresche e di ambienti scolastici e familiari) e di oggetti (libri, arredi, materiale di cancelleria, ecc.) per rendere più interessante, concreta e confrontabile con oggi la situazione emersa nei documenti analizzati.

Si è utilizzata, così, una metodologia di ricerca didattica fondata sull'uso di materiale storiografico vario e diversificato, che non si limita, come spesso accade, all'utilizzo del libro di testo o di qualche fotocopia di libri di storia locale. Si è sperimentato un approccio interdisciplinare di insegnamento/apprendimento della realtà nel suo intreccio tra storia nazionale, di quella regionale e locale, quella che scaturisce dai documenti scritti e la storia orale fondata sul recupero delle memorie individuali e collettive.

Gli alunni, con la guida delle insegnanti, hanno letto, confrontato, ordinato cronologicamente e per



argomento, verbalizzato oralmente e per iscritto, discusso, ipotizzato, e rappresentato con disegni, fumetti e grafici. L'interesse e stato sempre notevole e la partecipazione attiva.

I bambini hanno scoperto l'archivio quale "miniera" di conoscenza e di approfondimento sulla storia della nostra città, ma anche sulla storia generale che non si presenta come pura generalizzazione ma si concretizza con fatti reali, in persone vicine a noi.

In conclusione del lavoro è stato molto gratificante constatare che avevamo scritto un nuovo pezzetto di storia della nostra città ancora inedito e non presente nei libri.

Da questa attività di ricerca socio-storica delle insegnanti e dei bambini della Scuola Elementare del 3° Circolo, che ha voluto ridare “vita”, “volto” e “voce” ai protagonisti della storia mineraria e alla loro esperienza educativa, è scaturita la proposta di un Laboratorio – Museo della scuola di Monteponi. Guidati e incoraggiati dalla prof. Paola Atzeni con cui si sono realizzate esperienze embrionali ma significative, che costituiscono un modello metodologico, di produzione di archivi sonori e audiovisivi, di comparazione con fonti scritte e iconografiche, quindi di uso, critico di una pluralità di fonti; sostenuti dall’impegno di tantissime persone che hanno collaborato all’iniziativa, l’idea ha preso corpo a partire da un edificio, quello della scuola elementare di Monteponi che offre una struttura, un’iconografia (bellissimi mosaici!!) di tale qualità da costituire un importante reperto storico – culturale. Oggi l’intento è che lo stesso venga riconosciuto come *sito storico* quale luogo per *immergersi nella storia vivendola, contesto significativo di documenti (museo della scuola), laboratorio didattico permanente (scuola al museo), luogo didattico – espositivo interattivo aperto alla fruizione dell’utenza infantile e giovanile, scolastica e familiare, a scala locale, regionale, nazionale, mediterranea europea*. Si è così raccolta una forte e diffusa esigenza di autentica valorizzazione di luoghi e di vissuti personali e collettivi, di tante storie che si fanno storia di una comunità, quella mineraria che ha tanto da “raccontare”. E’ stato chiamato **“Andaus a scola”** **Creatività e memorie**. I bambini e le insegnanti l’hanno dedicato ai nonni e alle loro difficili vite, alle loro storie che abbiamo ascoltato con interesse e con affetto. Nell’aula scolastica ricostruita nel museo tutti i bambini della nostra e delle altre città potranno “immergersi nella storia” ritrovando documenti, oggetti, ambienti e racconti di tanti protagonisti. E’ dedicato, ancora, a tutti i bambini e a tutte le bambine: ai “visini pallidi e senza sorriso” dei figli dei minatori del 1930 e a tutti i bambini di oggi che hanno “troppo” ma pochi spazi adatti a loro dove esplorare, toccare, creare,

Doc. ASCI 2^ sezione,
busta n. 1213, anno 1931)



ascoltare un mondo del passato che ha tanto da dire e progettare un futuro “di valore”.